PARTE XIII.ª

SERVIZI PUBBLICI

MUNICIPIO DI BELLUNO

N. 3

Oggetto

Guardia alle cabine elettriche.

URGENTISSIMA

All' On. Comando di Città

BELLUNO

Belluno, 7 dicembre 1917

Mi faccio dovere di far presente a codesto Onorevole Comando che la cabina del trasformatore elettrico ad alta tensione presso Cavarzano, in questo Comune, fu nuovamente manomessa da soldati che, a quanto mi riferisce il sig. Direttore della Luce Elettrica, vi hanno entro stabilito un deposito loro particolare.

A tacere del pericolo che corrono i soldati medesimi, potrebbe succedere che per qualche manovra maldestra od imprudente venisse lanciata la corrente ad alta tensione sopra linee credute libere, con pericolo di morte per gli operai che fossero al lavoro lungo dette linee ed anche con gravissimo pericolo per le linee telefoniche o telegrafiche eventualmente funzionanti sui fili dell' impianto elettrico che ora non si trova in attività d'esercizio.

Interesso pertanto a voler provvedere d'urgenza perchè la cabina di Cavarzano sia guardata da una sentinella, come pure sarebbe opportuno che fossero piantonate anche le altre cabine.

Con tutta osservanza

IL PROSINDACO

MANDRUZZATO

MUNICIPIO DI BELLUNO

Oggetto

Allarme d'incendio

All' On. Comando di Città

BELLUNO

Belluno, 8 Dicembre 1917

In vista dei frequenti incendi che vanno verificandosi (per fortuna fin' ora quasi tutti domati a tempo) mi faccio a pregare vivamente codesto On. Comando di voler ufficialmente diramare una raccomandazione ai soldati di limitare i fuochi al necessario e di accenderli in luoghi adatti, in modo da evitare il pericolo d'incendio.

Ritengo inoltre assai opportuno di pubblicare (in tedesco ed in italiano)

un avviso così concepito:

"È fatto obbligo assoluto, sia ai militari che ai borghesi, di avvertire immediatamente i pompieri di guardia presso il municipio nel caso d'incendio ed anche in caso di semplice sospetto d'incendio.

Una guardia di pompieri trovasi sempre in Municipio, giorno e notte ".

Con tutto ossequio

IL PROSINDACO Mandruzzato

K. u. k. STADTKOMMANDO IN BELLUNO

Exh. N.º 103 - Z.

DIENSTZETTEL

Belluno, am 11 Dicembre 1917

Si comunichi quanti prigionieri son necessari per lo sgombero del canale e del torrente Ardo presso S. Francesco (al Pto Lav. Pubbl. della Relazione dei 9 c. m.).

Così pure si alleghi un documento dimostrante che il Comune di Belluno consegnò 50 Qtli di sale. (Al Pto sale della Rel. dei 9 c. m.).

KANTZ

Al Comune di

BELLUNO

N. 5

Belluno, 12 Dicembre 1917

In risposta della nota 11 corr. N. 103-7:

LAVORI PUBBLICI. - Per lo sgombero del canale e del torrente Ardo occorreranno dai 15 ai 20 prigionieri. Si soggiunge che per facilitare il lavoro di rimozione dei grossi blocchi, si renderà necessaria qualche mina.

SALE. - Questo Municipio non é in grado di fornire alcun documento dimostrante che esso consegnò 50 Quintali di sale alle truppe. La prova che tutto il sale, che il Comuue di Belluno, in previsione di difficoltà di rifornimento in seguito agli avvenimenti guerreschi, aveva provvisto per i bisogni della popolazione civile, può risultare dalla testimonianza del Sig. Capitano Ludwig Grieshsbach - K. u. k. Militarintendent Feldpost 428, il quale per tutto il tempo della sua permanenza in Città ha rifornito di sale le truppe servendosi di quello di proprietà del Comune senza rilasciare alcun buono.

Con osservanza

IL PROSINDACO

Mandruzzato

Onor. Comando di Città

BELLUNO

MUNICIPIO DI BELLUNO

N. 35

Oggetto

Riattivazione della linea elettrica Belluno - Ponte nelle Alpi.

All' I. e R. Comando di Tappa

BELLUNO

Prot. li 20 - XII - 1917

Si comunica a codesto Onor Comando per opportuna conoscenza che la linea elettrica a 6000 Volt Belluno - Veneggia - Polpet - Ponte nelle Alpi - Cadola è stata riattivata. Da ieri sera il servizio d'illuminazione elettrica nelle suddette località, eccezione della frazione di Cadola, funziona regolarmente.

Nella frazione di Cadola non è stato possibile riattivare l'illuminazione, perchè vennero rubati i due trasformatori che si-trovavano uno nella Cabina di Soccher e l'altro nella cabina di Cadola.

Con osservanza

IL PROSINDACO Mandruzzato

MUNICIPIO DI BELLUNO

N. 36

Oggetto

Circa le condizioni in cui si trovano le strade in Città.

All' I. R. Comando di Tappa

BELLUNO

Belluno, li 21 Dicembre 1917

Con riferimento al contenuto della relazione 17 corr., « Strade in Città », confermiamo che la viabilità trovasi in condizioni veramente disastrose e tali da presentare seri pericoli alla circolazione dei vari mezzi di trasporto, alla incolumità pubblica ed alla stabilità delle case.

Urge quindi provvedere che senz'altro venga vietato in modo assoluto il transito degli autocarri, ed in genere di tutti i mezzi pesanti di trasporto lungo le vie secondarie.

In Borgo Garibaldi e in via Carrera non è più possibile il passaggio causa il crollo dei canali; converrà quindi che il passaggio segua la via Loreto o il Foro Boario.

Si fa presente che tale percorso era seguito in precedenza dall'Esercito Italiano.

Con osservanza

IL PROSINDACO

Mandruzzato

MUNICIPIO DI BELLUNO

Oggetto

N. 46

Servizio Elettrico

All' I. e R. Comando di Tappa

BELLUNO

Prot. li 22 - XII - 1917

Non posso fare a meno di insistere presso codesto Onor. Comando perchè tutto l'impianto elettrico venga sorvegliato.

Denuncio pertanto che ieri la porta d'ingresso dell'importante cabina di trasformazione della Veneggia, che serve per la distribuzione dell'energia elettrica a Ponte nelle Alpi, venne scassinata e manomesso l'impianto.

Oltre a ciò venne completamente smontata e rubata la linea di alimentazione dello Stabilimento della Veneggia, così che non sarà più possibile, alla ripresa della lavorazione dei laterizi in detto Stabilimento, far azionare il macchinario relativo.

Prego provvedere in proposito e con osservanza

IL PROSINDACO Mandruzzato

MUNICIPIO DI BELLUNO

N. 98

All' I. R. Comando di Città

BELLUNO

Belluno, 1 Gennaio 1918

Consta che in varie abitazioni della città, delle frazioni e di altri comuni del distretto occupati dall' Amministrazione Militare si fa uso di riscaldamento mediante l'elettricità. Gli apparecchi che vengono a tale scopo allacciati alle linee elettriche assorbono una rilevante quantità di energia, con non insensibile scapito al servizio d'illuminazione e pericolo di gravi danni alle stesse reti di alimentazione e alle cabine di trasformazione non adatte per la distribuzione dell'energia per uso di riscaldamento.

Ciò premesso si fa presente che in forza della accentuata magra dei torrenti che alimentano i motori idraulici delle officine di produzione, l'energia è sensibilmente deficiente e tale da richiedere la massima economia nell'erogazione. Le condizioni non sarebbero tali se venisse usata una oculata sorveglianza di tutti gli attacchi e che venisse assolutamente proibito l'uso di apparecchi di riscaldamento. Si fa presente che le condizioni peggioreranno certamente in seguito, poichè il periodo critico della magra dei torrenti principia ora e terminerà non prima della fine del mese di Febbraio.

Ad evitare quindi spiacevoli inconvenienti e non impossibili sospensioni del servizio, sarà assai opportuno che codesto Onor. Comando s' interessi presso tutti gli Uffici perchè venga disciplinato l'uso della energia elettrica, estendendo pure gli eventuali provvedimenti in tutti i Comuni del territorio.

Oltre alla assoluta proibizione di usare apparecchi di riscaldamento, sarà da vietare tassativamente il funzionamento dei motori elettrici dal tramonto fino al levar del sole.

Ho ritenuto esporre la situazione a codesto Onor. Comando a scanso di mia responsabilità e con tutta osservanza

IL PROSINDACO
MANDRUZZATO

MUNICIPIO DI BELLUNO

N. 246

All' I. R. Comando Distrettuale di Tappa

BELLUNO

Belluno, 13 Gennaio 1918

La notte scorsa alle ore 1 e ¼ un soldato portò l'avviso al Municipio che era scoppiato un incendio nel magazzino militare viveri presso la stazione ferroviaria.

Il Messo di guardia Santafede Antonio che ricevette la comunicazione avvisò subito i pompieri di guardia, De Vecchi Angelo, Clerici Gaetano e Francescon Fortunato, i quali corsero subito sul luogo del sinistro muniti di zappa tubi e chiavi. Arrivarono sul posto all' una e mezza e si misero subito all'opera di estinzione coadiuvati dai soldati che ivi si trovavano.

Il Messo e Pompiere Santafede corse subito alle abitazioni degli altri

14 Pompieri effettivi e 6 supplenti per avvertirli che occorreva immediatamente la loro opera.

I seguenti da me interrogati rispondono quanto appresso.

Fistarol Riccardo Pompiere abitante dietro il magazzino località al Sole. Verso l'una mi accorsi dell'incendio causa il rumore insolito che facevano i soldati, alzatomi subito corsi per dare avviso al Municipio, venni però fermato dai soldati ed incominciai subito a lavorare all'estinzione. Potei constatare che l'incendio cominciò dalla parte di levante verso il giardino della stazione ma poi si propagò con rapidità straordinaria su tutto il capannone viveri forse in causa a liquidi infiammabili che si infiammarono improvvisamente.

Vidi arrivare i primi pompieri alle ore 1 e mezza e forse prima. Aiutai tutta la notte a trasportare munizioni al sicuro per ordine della Gendarmeria.

De Vecchi Angelo dichiara di essere arrivato sul posto dell'incendio prima dell'una e mezza assieme degli altri due pompieri sunnominati. Vide poi arrivare gli altri pompieri che man mano concorrevano al lavoro, potè constatare la mancanza di unità di comando, la mancanza di materiale sufficiente e che l'opera di estinzione veniva rivolta unicamente ed anche forzatamente per parte della Gendarmeria solo verso il magazzino viveri.

Capraro Antonio custode del fabbricato di proprietà De Benedet Ma Ippolito Caffi N. 15 ha sentito dire dal servo dei sergenti Austriaci Rizzi e Pojaunitk (che ora sono in permesso) e che abitava in quella casa, che il fuoco proveniva dalla parte posteriore del capannone tanto a mattina che a mezzogiorno.

Altrettanto confermano le famiglie Cadorin, Vicini e Forcellini, profughi di Alano, che erano pure alloggiate in quella casa.

Cadorin Paolo, capo dei Pompieri, dichiara che venne chiamato dopo mezzanotte, non ricorda bene l'ora, e partì subito di casa munito degli arnesi che ivi teneva; sbarazzò gli idranti dal ghiaccio; attaccò una presa dal Borgo Garibaldi attraverso quelle case e diresse il getto verso i fabbricati retrostanti il Magazzino viveri che incominciavano ad ardere. Egli si lagna che i gendarmi lo costrinsero con modi violenti a spegnere solo l'incendio del capannone, cosa che egli riteneva inutile data l'entità del fuoco e trascurando le tre case retrostanti che secondo lui avrebbero potuto essere salvate. Si lagna della mancanza di materiale che ha ora a disposizione, degli idranti che sono sepolti sotto i mucchi di neve fatti per ordine della Gendarmeria malgrado egli avesse fatto osservare il pericolo in caso d'incendio.

Ritiene che la causa del fuoco provenga dalla stufa di ferro eccessivamente riscaldata che era nell'ufficio del magazzino.

Ecco quanto ho potuto venire a conoscenza ed in evasione della richiesta

fattami mando in calce la lista dei Pompieri che prestano attualmente servizio municipale, e quella degli attrezzi ed oggetti che mancano per integrare la dotazione del materiale per l'estinzione degli incendi e per assicurare tale servizio.

N.B. — Sarebbe inoltre assai opportuno che i Magazzini, Uffici, ecc., specie quelli contenenti o prossimi a depositi di materie facilmente infiammabili, fossero muniti di estintori automatici.

IL PROSINDACO
Mandruzzato

Lista dei Pompieri presenti effettivi e supplenti

Cadorin Paolo	Capo Pompiere	Borgo Garibaldi
Clerici Gaetano	Pompiere	Borgo Pra
Bolzan Pietro	»	» »
Bianchet Adriano	» »	»
Bianchet Giuseppe	»	»
Sommacal Luigi	» »	»
Sommavilla Matteo	» »	Borgo Garibaldi
Fiabane Angelo	» » »	Borgo Piave
Maratti Giuseppe	»	Piazza del Duomo
De Vecchi Pietro	»	Lambioi
Fistarol Riccardo	». « ».	Borgo Garibaldi
De Vecchi Angelo	Pompiere supplente	Borgo Pra
Umattino Perugio	»	» · · · ·
Cadorin Luigi	»*	Borgo Garibaldi
Mezzavilla Antonio	»	· Castion
Fagioletti Vincenzo	»	Borgo Pra

Materiale occorrente per integrare la dotazione del Corpo Pompieri

Una pompa aspirante e premente montata su carro. -. Una scala italiana di 4 rami. - 500 metri di tubazione in canapa di 45 mm. - 2 colonnette da bocche d'incendio. - 2 lance. - Un carro attrezzi completo. - 20 funi da pompiere. - 10 mannaie. - 15 picozze piccole. - 2 carri per trasporto pompe. - 2 forconi per fieno. - 2 uncini fissati su pertica. - 2 cavalli con fornimenti.

Corpo dei Pompieri dal 19 Gennaio 1918

Cadorin Paolo - Capo Bolzan Pietro Sommavilla Matteo Bianchet Giuseppe De Vecchi Pietro Maratti Giuseppe De Vecchi Angelo Mezzavilla Antonio Casagrande Giovanni Fagioletti Vincenzo Sovilla Emilio Faè Luigi Clerici Gaetano
Fiabane Angelo
Bianchet Adriano
Sommacal Luigi
Fistarol Riccardo
Cadorin Luigi
Umattino Perugio
Santafede Antonio
Francesconi Fortunato
Stiz Andrea
Buffon Pietro
Mane Giovanni

Gemeinscames Zentralmachweisbureau fur Kriegsgefangene

Abtellung «L» - ESPOSITURA DI UDINE

1. - Norme per la corrispondenza fra i cittadini italiani nei Territori occupati ed i loro parenti nel Regno d'Italia.

È proibita ogni corrispondenza diretta. Si può però corrispondere per mezzo di formulari e precisamente:

a) Dai Territori occupati e l'Italia.

Le persone che si trovano nei territori occupati vanno all' Espositura della Divisione « L » in Udine od in una delle sue Figliali e fanno una ricerca riguardante i parenti che si trovano in Italia, tanto soldati come civili, dando il nome e l'indirizzo del richiedente e, per quanto è possibile, anche l'indirizzo del ricercato. Per i profughi basta anche l'indicazione del luogo dove abitavano ultimamente.

È permessa poi una breve comunicazione (al massimo 20 parole) sullo stato di salute, domicilio ecc. del richiedente. Questa comunicazione viene poi da noi tradotta in lingua francese su di un apposito formulario (Ia).

I formulari debitamente riempiti vengono mandati al GZNB, Abt. « L » di Vienna, che li timbra e li manda alla Croce Rossa Italiana in Roma perchè li faccia recapitare ai parenti del richiedente.

Le risposte delle persone che si trovano in Italia vengono scritte in lingua francese sullo stesso formulario (Ib), sulla parte della risposta, e poi vengono tradotte in lingua italiana su di una cartolina semplice (II) dall' Espositura della Div. «L» di Udine. In mancanza del servizio postale nei territori occupati, il recapito di queste cartoline alla popolazione del territorio occupato viene fatto per mezzo dei sacerdoti locali o dei loro delegati.

Per ogni richiesta secondo il formulario (I) si deve pagare 40 cent., mentre la risposta sulla cartolina semplice (II) giunge a destinazione della

popolazione del territorio occupato del tutto gratuitamente.

b) Dal Regno d'Italia ai Territori occupati:

La Croce Rossa Italiana in Roma manda al GZNB. Abt. «L», Espositura di Udine delle ricerche di cittadini Italiani (Formulario III) mettendovi un numero progressivo. Queste domande contengono gli indirizzi dei richiedenti e dei ricercati che si trovano nei territori occupati, sono scritte in francese e non contano più di 20 parole.

Queste domande vengono tradotte in italiano da questa Abt. su di una cartolina doppia (IVa) aggiungendovi il numero indicato dalla Croce Rossa di Roma. In mancanza del servizio postale nel territorio occupato, i sacerdoti locali o i loro delegati, dietro pagamento di 40 cent. per cartolina, pensano a recapitare dette cartoline ai loro destinatari nei territori occupati. Sul lato della risposta (b) della cartolina doppia si scrive la risposta col numero indicato dalla Croce Rossa (IVb); essa viene da noi tradotta in francese su di un formulario (IIIb), mandatoci dalla Croce Rossa Italiana e vien mandata al GZNB, Abt. «L» di Vienna perchè questa lo mandi alla Croce Rossa It. in Roma.

II. - Corrispondenza coi prigionieri di guerra.

a) È permessa la corrispondenza diretta. Le persone che scrivono ad un prigioniero di guerra portano una lettera od una cartolina col preciso indirizzo del prigioniero alla Div. di Udine od alle sue Figliali. La Div. manda gli scritti al GZNB. « Div. Censura » di Vienna per la debita censura. Dopo censurate e timbrate, le corrispondenze giungono ai diversi Campi di Concentramento per essere distribuite ai prigionieri che vi si ritrovano.

Nel caso che non si conosca l'indirizzo del prigioniero l'Abt. si rivolge al GZNB. di Vienna Abt. « J » ed ai relativi Campi di Concentramento.

b) Tra i prigionieri di guerra italiani in Austria Ungheria ed i loro parenti nei territori occupati.

È permessa la corrispondenza diretta. Il Prigioniero italiano scrive una lettera col suo preciso indirizzo ai suoi parenti nei terr. occupati. Queste vengono raccolte dai Campi di concentramento e mandate per la censura al GZNB di Vienna, che dopo le manda all' Espositura di Udine. Questa, finchè non sarà introdotto il servizio postale, incarica i sacerdoti locali del recapito alla popolazione dei territori occupati.

Le corrispondenze da e per i prigionieri sono gratuite.

c) Tra i prigionieri italiani che si trovano nei territori occupati e i loro parenti in Italia vedi parte I.

III. - Corrispondenza con gli internati italiani in Austria Ungheria

Valgono le stesse norme come per i prigionieri.

La Figliale per Belluno dell'Espositura di Udine si trova nel Municipio a Pianterreno.

Si pregano i M. R. Paroci e i Signori Sindaci di attenersi a queste norme e di divulgarle nella popolazione.

Seduta 11 Maggio 1918

Presenti: Mandruzzato Pietro
Calza Giuseppe
Assessore effettivo
Pagani Cesa nob. Ferdinando
Croce Luigi
Da Pra Antonio
D' Incà don Pietro
Bianchetti Francesco
Bogo Giuseppe
Frigimelica dott. Francesco
Segretario generale

2.º - Servizio Postale

La Giunta, avuta comunicazione delle istruzioni impartite da un incaricato della I. R. Amministrazione sul servizio postale di corrispondenza che conviene sia assunto dal Municipio, unanime

DELIBERA

a) di distribuire col mezzo del Municipio la corrispondenza in arrivo e di raccogliere per la spedizione la corrispondenza in partenza esclusivamente entro il Comune di Belluno;

- b) di delegare all'organizzazione e direzione di detto servizio l'assessore Sig. Antonio Da Pra, il quale potrà farsi coadiuvare da persone di sua fiducia e particolarmente dai Sigg. Da Corte don Giuseppe, Campanaro Emanuele, Monego Vittorio e Barnabò Avv. Ettore;
- c) di non assumere responsabilità per la corrispondenza che eventualmente dovesse essere distribuita fuori del Comune.

IL PRESIDENTE

P. Mandruzzato

L'Assessore Anziano

G. CALZA

IL SEGRETARIO

FRIGIMELICA